



Club Alpino Italiano – sez. Forlì



BREVE STORIA DELL'ALPINISMO GIOVANILE DALLE ORIGINI A OGGI

L'idea di fondare un club che riunisse gli alpinisti italiani era nata nella mente di Quintino Sella (Mosso 1827- Biella 1884, scienziato, economista, politico e statista italiano), il 12 agosto 1863, in occasione dell'ascensione del Monviso da parte sua e di altri alpinisti italiani. E' possibile che già nelle giornate che seguirono quel **23 ottobre 1863**, data in cui avvenne l'atto effettivo di fondazione del club, presso il Castello del Valentino a Torino, qualche socio abbia pensato di accompagnare in montagna il figlio o il nipote iniziando inconsapevolmente quella attività di alpinismo giovanile che oggi prosegue con tanto entusiasmo. Tra questi lo stesso Quintino Sella che mostrò subito la via più naturale e che, anche ora, è una via maestra per portare i giovani in montagna: mobilitò il gruppo di figli e di nipoti (tra questi Guido Rey, Torino 1861-1935, alpinista, scrittore e fotografo italiano) e li portò con sé, prima sulle facili montagne del biellese e poi in imprese più impegnative, su per le grandi vallate alpine.

Tra i suoi scritti troviamo : *“Correte alle Alpi, alle montagne o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù. Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza onde superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti ed imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita, e pure esponendola sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele”*.

Con questa intuizione cominciano le prime attività strutturate, organizzate e documentate di alpinismo giovanile in montagna, escursioni alpine rivolte a gruppi scolastici sia maschili che femminili.

È nel 1892 che viene predisposta la prima carovana scolastica, iniziando così la stretta collaborazione tra il CAI e la scuola, che considerava l'Alpinismo Giovanile come il miglior metodo di educazione fisica, morale, intellettuale. Continuano con costanza le "salutari passeggiate" in montagna dei gruppi scolastici e il 3 novembre del 1905 nasce la S.U.C.A.I. (Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano) che ha il compito di trasmettere lo spirito dell'alpinismo nei cuori della gioventù, di svegliare in essa l'amore per la natura e di educare nuove forze per essere come un vivaio del CAI.

Dal 1922, l'attività prosegue sotto il nome di "Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano" (ESCAI). Negli anni del fascismo il governo scioglie l'ESCAI, perché non facesse concorrenza alle attività per i giovani organizzate dal partito (la Gioventù Italiana del littorio e il Gruppo universitari fascisti).

Nel dopoguerra l'attività riprende con rinnovato vigore e nel 1953 viene ricostituito ufficialmente il gruppo ESCAI, e alla sigla viene dato il significato di "Excoelsior Semper Colunt Ascendere Juvenes" (I giovani si curino di salire sempre più in alto), riferito sia alla montagna che al percorso umano ed educativo che il CAI si proponeva (e si propone tuttora) di far seguire ai ragazzi. La reggenza del gruppo viene assunta da Carlo Pettenati ("Zio Carlo", come lo chiamavano i bambini), allora vicepresidente della sezione di Roma, che è considerato il creatore dell'Alpinismo Giovanile. Negli stessi anni molte sezioni cominciano a riorganizzarsi formando al loro interno commissioni e gruppi stabili di Alpinismo Giovanile.



Club Alpino Italiano – sez. Forlì



Cresce il bisogno di una regolamentazione nazionale che identifichi in maniera chiara lo spirito dell'Alpinismo Giovanile e nel 1954 il CAI nomina la prima Commissione Nazionale di Alpinismo Giovanile (inizialmente con sede presso la sezione di Roma), presieduta dal prof. Bruno Credaro, Provveditore agli Studi di Sondrio: tra i suoi membri Carlo Pettenati, che ne diventerà il presidente e lo rimarrà fino al 1973, anno della sua morte. Sempre Pettenati è chiamato nel 1957 a rappresentare il CAI all'UNESCO. Negli anni successivi altre sezioni in tutta Italia seguono l'esempio di [Roma](#) e costituiscono gruppi di Alpinismo Giovanile.

L'Alpinismo Giovanile del CAI è pure rappresentato ufficialmente nella Commissione Giovanile dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche). Lo scopo principale di questo organismo è quello di: "Scambio di idee, contatti fra differenti culture, momenti di esperienze nella natura e di creare delle opportunità di incontro fra i giovani di tutto il mondo affinché il comune amore per la montagna possa far superare ogni barriera ideologica, politica o religiosa".

"Gli incontri internazionali di giovani alpinisti permettono a questi di conoscere le montagne degli altri paesi, di incontrare ragazzi della stessa età, di acquisire familiarità con altre condizioni di vita e con la cultura dei paesi ospitanti. Aiutano a stringere amicizie al di là dei propri confini nazionali e, così, a diventare parte integrante di una cordata internazionale attraverso la considerazione e l'accettazione reciproca" (da documento Commissione UIAA, Renon 30 aprile 1995).


Nel 1980 viene istituita la figura dell'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile e si tiene a Verona il primo congresso nazionale (fino a quel momento non esistevano regolamenti nazionali né corsi di formazione). Nel 1987 viene creato un albo degli accompagnatori e, l'anno successivo, viene istituita la figura dell'Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile.

Nel 1988 la commissione centrale pubblica il "Progetto Educativo", documento ufficiale del CAI sull'Alpinismo Giovanile, e nel 1990 la circolare sul metodo applicativo, che spiega i principi e le regole da applicare, allo scopo di uniformare l'attività a livello nazionale.

Oggi l'Alpinismo Giovanile è una realtà consolidata, attiva in 241 sezioni su 503 sul territorio nazionale, capace di coinvolgere nella sua proposta quasi 12000 ragazzi nelle tre diverse fasce di età, potendo contare sulla passione e la competenza di 570 fra Accompagnatori e Accompagnatori Nazionali e quasi 2000 fra accompagnatori e collaboratori sezionali. (fonte CCAG, dicembre 2016)

Daniele

Bibliografia:

-  IL CAMMINO DELL'ALPINISMO GIOVANILE DALLE ORIGINI AD OGGI "La cronistoria dell'AG" A cura dell'ANAGE Giampaolo Covelli con la collaborazione della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile - Edizione 2010